Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

# IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 14

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 5 Aprile 1903

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

## È USCITO

il decimo e ultimo libretto di propaganda. Finisce di smascherare i socialisti e espone in breve il programma della democrazia cristiana. — Preghiamo i nostri buoni lettori a mandare questo libretto ai loro parenti e amici che son andati in Germania. Faranno un bene e una carità grande...

E sempre avanti, o cattolici!

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

## Campana a martello

*Chi mangia il nostro denaro.*

Noi, beatissimi cittadini del regno d'Italia, sappiamo una cosa sola: sappiamo che paghiamo tasse. E tasse su tutto! Ma non sappiamo dove vada a finirla poi il nostro denaro. E pure sarebbe interessante conoscere anche questo! Diamine, paghiamo; vogliamo almeno sapere che cosa fanno quei signori del governo col nostro denaro!... Ed ecco che cosa fanno

Di ogni 1670 lire d'imposta che i signori del governo incassano, fanno così la distribuzione: 190 all'esattore — 730 per interessi dei debiti — 404 per l'esercito e la marina.

Fermiamoci intanto qui. Su 1670 lire, dunque, ben 730 vanno per pagare interessi. Se si pagano interessi vuol dire che sono i debiti. Se sono i debiti, vuol dire che qualcheduno gli ha fatti. Ma io non li ho fatti, vedete; e neanche voi. E allora chi? Quei signori del governo. E come li hanno fatti? Eh, mistero, cari miei! Essi dicono che sono stati fatti per le guerre della nostra indipendenza. E può essere... fino a un certo punto. Ma io credo — e non sono solo io a crederlo — che sieno stati fatti per le mangerie in alto e in basso e per la cattiva amministrazione. Loro hanno mangiato e noi pantaloni paghiamo.

*Esercito e marina.*

Il lusso costa, capite. Ma se lo capite voi, non lo capiscono quei signori del governo, i quali hanno voluto darsi il lusso di avere una Italia che stesse alla pari con l'Austria, con la Francia, con la Germania, con l'Inghilterra.... E per avere questo lusso hanno creato un esercito e una marina *come il fô*.

Ma questo lusso sapete quanto costa a... noi? Su ogni 1670 lire d'imposta, ci costa 404 lire. Quasi un quarto del denaro che si paga. In compenso, peraltro abbiamo la consolazione di vedere la nostra gioventù tolta ai campi e alla famiglia e gettata a corrompersi nelle caserme.

*L'agricoltura abbandonata.*

E adesso continuiamo a vedere come vanno spese le altre lire. Dopo le spese dette, restano 346 lire. Poca cuccagna in vero! E queste sono così distribuite: 82 in lavori pubblici — 20 per l'amministrazione dell'interno — 65 per le poste e telegrafi — 50 per la giustizia — 45 per l'istruzione pubblica — 16 per gli affari esteri — 12.... per l'agricoltura, l'industria e il commercio, che sono le sorgenti della ricchezza nazionale!

Lasciamo tutte le altre spese e fermiamoci all'ultima. La vita di ogni nazione sta nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio. Toglietе queste tre fonti di ricchezza a una nazione e l'avrete uccisa. Bene, quei signori del governo risparmiano per queste tre fonti su ogni 1670 lire d'imposta solo... 12 lire. Grasso quel diudio!

Ora, qual meraviglia se siamo poveri? se i nostri fratelli devono emigrare all'estero per campare la vita?

*Le conseguenze.*

Sono queste:

*a)* Noi clericali diciamo che i frammassoni e i liberali del governo hanno in questo modo rovinata la patria; ed essi ci chiamano nemici della patria!

*b)* Noi clericali domandiamo economie e migliore distribuzione delle imposte; ed essi ci chiamano nemici del bene pubblico.

*c)* Noi clericali vogliamo tutto l'appoggio pei contadini per favorire l'agricoltura; ed essi ci chiamano sfruttatori della gente ignorante che sono poi, secondo loro, i contadini!

*d)* Il popolo cattolico d'Italia domanda lavoro per impedire la emigrazione; riduzione di tasse per favorire la piccola industria e il piccolo commercio; leggi operaie per proteggere i lavoratori — ed essi... ci danno il divorzio!

Più buffoni di così non si potrebbe essere... fin che la dura, beninteso.

*Il campanaro.*

## L'imperatrice di Germania
### cade da cavallo
### fratturandosi un braccio.

L'imperatrice di Germania venerdì otto durante una passeggiata a cavallo a Grünevald, cadde riportando la frattura di un avambraccio.

Ed ecco come avvenne il fatto. Mentre l'imperatore, l'imperatrice e il figlio Adalberto facevano una cavalcata in vicinanza del parco di Grünevald presso Berlino, il cavallo dell'imperatrice improvvisamente cadde travolgendo l'imperatrice. L'imperatore e il principe immediatamente balzarono da sella apprestando insieme al grande scudiere che li seguiva le prime cure. L'imperatrice si lamentava di un acuto insopportabile dolore al braccio sinistro che non poteva muovere senza sentire vivi spasimi. Con massima cura S. M. venne portata a braccia nel vicino castello di caccia, donde in automobile fu ricondotta a Berlino; visitata immediatamente da un chirurgo questi ha constatato che si trattava della frattura dell'avambraccio sinistro. A Roma la notizia ha prodotto dolorosa impressione temendo che ciò ritardi la venuta degli imperiali.

## Un prete rivoluzionario!

Alla Corte di Trapani è terminato mercordì otto il processo pei tumulti di Alcamo.

Si ricorderà come nello scorso gennaio la folla alcamese, esasperata da una lunga serie di dolori, scese per le vie a reclamare la diminuzione di alcune tasse gravanti sopratutto la povera gente, e specialmente l'abolizione del dazio sulle farine. Ne derivò un conflitto con la forza pubblica: una quantità d'arresti, e il processo alla corte di Trapani contro 73 individui, quasi tutti contadini, imputati dell'eterno eccitamento all'odio, di violenze e minacce ed inoltre di danneggiamenti per avere distrutto in parte i casotti daziari della città.

Si ricorderà pure come fra i 73 figurasse un giovane prete: Don Rizzo, l'anima del movimento sociale cattolico in Alcamo. Ad Alcamo nel 1903 si era avverato quello che a Milano nel 1898: i difensori dell'ordine in Sicilia vagheggiavano per Don Rizzo, colpevole di avere un cuore palpitante di sincero affetto per il popolo ed una mente risoluta a tradurre tale effetto in opere pratiche di elevazione e di vantaggio degli umili, le manette di Don Albertario.

Tale desiderio è riescito vano. Il processone non è avanito interamente in una bolla di sapone, ma poco vi mancò: degl'imputati 42 vennero condannati a pene varianti da 5 mesi a 20 giorni di reclusione: gli altri tutti assolti.

Fra gli assolti — e per inesistenza di reato — trovasi Don Rizzo.

Ma intanto l'odio settario aveva fatto sì che il povero prete venisse arrestato e processato inventando contro di lui accuse, che poscia davanti ai magistrati non si poterono sostenere.

### *MORTO A 110 ANNI.*

E' morto a Torre Bambruta, in Irlanda, un muratore di nome Patrick Molloy, che aveva 110 anni e aveva vissuto in buona salute sino agli ultimi giorni.

## Un processo curioso

Una signora straniera recossi dalla sonnambola Anna D'Amico per iscoprire l'autore del furto d'un borsellino.

In una prima seduta la D'Amico indovinò che il borsellino era nero. Imaginarsi se la signora straniera non si credette con ciò di trovarsi su una buona strada per riuscire al suo intento.

Si ripetono le sedute, a pagamento naturalmente.

In una di esse la veggente sonnambula rispose: «Vedo una mano... una mano...» e proseguì dando altri connotati della persona cui la mano apparteneva.

La signora straniera, credulona e fanatizzata dalla speranza di poter acciuffare l'aborrito ladro del borsellino, ravvisò da quei connotati una tal persona.

Detto fatto; va in Questura, denunzia il furto, ed indica come sospetto autore di esso quella tal persona.

Se non che quella persona apparve subito come assolutamente estranea al furto.

Di qui scoppio di ire; di qui la denunzia di truffa contro la sonnambula.

E dire che è ancora della gente che si fa strologare! Vergogna.

## UN COMPLOTTO
### per uccidere il Re Vittorio?

Si ha da Lecce che ai primi di marzo il sarto Pietro Molloni denunciò alle autorità di avere incontrato in campagna un uomo ed una donna, di cui dava i connotati, che avevano dichiarato di scappare per non eseguire l'incarico loro affidato di uccidere il Re, sotto pena di essere essi ammazzati.

Furono arrestati un certo Valente Tito e sua figlia Enrichetta che pareva corrispondessero ai connotati forniti dal Molloni, ma poterono dimostrare la loro innocenza.

Più tardi a Ginosi furono arrestati il prestigiatore Zitalo e sua moglie, che nell'atto dell'arresto, oltraggiarono i carabinieri.

Ora il giornale della provincia di Lecce narra che il Zitalo è un anarchico pericoloso che avrebbe attentato alla vita del Krompriuz di Germania quando passava da Brindisi.

Però la coppia Zitalo, messa ieri a confronto col sarto Molloni, non fu da questi riconosciuta.

### Il vaiuolo nero.

Si è manifestato a Cremona un caso di vaiuolo nero in una donna proveniente da Bari che fu tosto ricoverata nel Lazzaretto; causa il mancato isolamento e la non scrupolosa difesa igienica il male si propagò all'infermiere.

## La prima Cassa op. cattolica
### DEL FRIULI

Ciseriis, se non lo è di presente, s'incammina a divenire il quartiere di numerosissimi operai e operaie, che troveranno occupazione nel grandioso Stabilimento della *Società Veneta filatura cascami seta.* Fin da quest'anno il numero degli emigranti è in diminuzione. Il denaro quindi comincerà a fluire da altra fonte che non sia la solita di oltr'Alpe, e ciò è provvidenziale.

Sotto l'influsso di queste previsioni, mi sorse l'idea di gettare le basi di una modesta istituzione di credito operaio, che mirando al miglioramento religioso, morale ed economico dei soci, ne educasse il cuore alle virtù domestiche affievolite dalle lunghe peregrinazioni all'estero, per mezzo del risparmio e del buon uso del credito. Lo scialacquo e la spensieratezza sono la cancrena dell'emigrazione temporanea.

Mi parve di facile attuazione una Cassa operaia cattolica, sullo Statuto che regola la Cassa operaia modello di Murano, introdotte quelle modifiche che avrei ritenute necessarie od opportune. Prima però di decidermi, ricorsi al consiglio; e fu appunto mercè il prezioso incoraggiamento e gli indirizzi pratici avuti dall'illustre fondatore e promotore di questa istituzione, mons. Luigi Cerutti parroco di Murano, e dal rev.mo parroco di San Giorgio in Udine sac. Eugenio Bianchini, che ebbi a fondarla.

La *Cassa operaia S. Carlo Borr.* di Ciseriis, è ancora bambina in fasce. Fondata il 15 febbraio da nove modesti pionieri del risparmio, conta appena 40 giorni di vita. Ogni settimana, od ogni quindicina, secondo il pagamento del salario, i soci, divenuti 24 di cui 4 donne, fedelissimi alla consegna, nel di stabilito accorrono a depositare la loro quota, che è di c. 50 settimanali per lo meno, ma che finora risulta di una media individuale di L. 2 all'incirca per settimana.

E mercoledì p. p. si tenne la prima adunanza generale per trattare di varii oggetti, fra cui la costituzione delle cariche sociali. La presidenza provvisoria lesse ai soci una breve relazione, da cui, mi si perdoni, stralcio lo specchietto della situazione ai 24 di marzo corrente.

*Attivo.*

| | |
|---|---|
| 1. Numerario in Cassa | L. 47.40 |
| 2. Portafoglio | » 200.— |
| 3. Cassa rurale, Tarcento | » 8.24 |
| 4. Spese impianto | » 20.— |
| Totale | L. 275.64 |

*Passivo.*

| | |
|---|---|
| 1. Quote ingresso | L. 24.— |
| 2. Quote settimanali | » 243.30 |
| 3. Multe | » —.05 |
| 4. Interessi non maturati | » 7.86 |
| Totale | L. 275.21 |
| Utile netto | » —.43 |
| Somma a pareggio | L. 275.64 |

E' ben piccola cosa, come si vede, ma per chi capisce che significa il risparmio di circa 250 lire in poco più di un mese, fra alcuni individui, quasi tutti operai, che col salario hanno da pensare al possibile e all'impossibile e per parsimoni che siano, non possono privarsi del litro alla festa e di altre soddisfazioncelle, è evidente che si sono imposti un sacrificio. Del resto sono entusiasti della loro bella istituzione, che li compensa a usura colla soddisfazione di poter mettere a parte per la fine d'anno, un discreto peculio, che andrà vieppiù aumentando cogli anni, e ciò sarà lo stimolo efficace anche pei più riottosi, purchè onesti, a mettersi sulla via del risparmio, presentemente per poco sconosciuto fra le nostre masse operaie.

Sac. *Stefano Flamia.*

## Pozzi di petrolio incendiati.

Nella penisola russa di Apscheron, e precisamente nel governo di Bakù, si sono bruciati i più ricchi pozzi di petrolio.

I pozzi rappresentano un'ingente somma. Vi è il pozzo di Tesall che vuolsi contenesse più di 32000 barili di petrolio; il pozzo di Wotts con 22000; il pozzo di Koppl con 1000; il pozzo d'Huriel con 8000, ecc.

Fiamme altissime si sollevavano non solamente dai pozzi, ma dall'ampia distesa dove si trovano i pozzi, essendo tutto il terreno impregnato di petrolio. Le colonne di fumo giungevano a 50 e 60 metri di altezza, e il fumo rendeva l'atmosfera pesante, quasi irrespirabile. L'odore nauseabondo metterebbe in fuga chiunque non vi fosse abituato fin dalla nascita, come lo sono gli abitanti di Bakù.

I motivi che diedero origine all'incendio non sono ben specificati: per alcuni sembrano casuali. Sembra che alcune scintille siano cadute sopra un canale che raccoglie il petrolio dei pozzi per portarlo agli stabilimenti di depurazione, e così l'incendio si sarebbe propagato con facilità. Ma havvi pure il sospetto si tratti di una vendetta di operai, per essere riusciti vani i loro tentativi di farsi aumentare il salario. In questo caso essi avrebbero gettato una torcia accesa nei pozzi riputati più ricchi di petrolio.

### Una dimostrazione imponente in favore delle suore

A Parigi, le piccole suore degli infermi che comparirono l'altro giorno dinanzi al Correzionale, sono state oggetto di una imponente dimostrazione. Al loro rientrare nella casa madre, un gruppo composto di uomini e donne, con alla testa Coppée, le attendeva. I dimostranti circondarono le suore ed offrirono loro enormi mazzi di fiori, emettendo le solite grida: Viva le suore! Viva la libertà.

Le piccole suore penetrarono sole nel convento, ma la superiora ordinò di aprire tutte le porte, ed una ala di gente invade il cortile, la cappella e le scale. Nella cappella, le cui finestre sono state tutte aperte, si dà la benedizione del SS. Sacramento. Gli inni sacri cantati nella cappella sono frammisti alle grida dei dimostranti di fuori. Le strofe del *Magnificat* si confondono col altissime grida di *Libertà! libertà.*

L'elemosiniere della Chiesa fa una allocuzione alle suore felicitandole di avere sofferto per la causa della giustizia.

Coppée con forte voce arringa la folla radunata nel cortile e nella strada, esortandola a lottare senza tregua per la libertà.

Terminata la cerimonia religiosa nella cappella, un prete, l'abate Fonssegrives, elemosiniere del Circolo cattolico degli studenti, prega l'officiante di portare il santo Sacramento alla folla. L'Ostensorio apparisce ad una finestra del primo piano fra altissime grida di *Viva Cristo! viva la libertà*. Uomini e donne si inginocchiano nel cortile e nella strada, mentre le suore cantano il *Tantum ergo*.

Un vecchio prete con la lunga barba bianca, grida «Le Congregazioni si copriranno la faccia, ma Iddio lassù deve essere contento!» L'animazione diventa parossismo. Le suore e la superiora si mostrano alle finestre, e sono acclamate lungamente.

Poscia la folla si disperde lentamente senza disordini.

RIBELLIONE MILITARE.

Telegrafano da Pretoria che un grave atto di indisciplina ebbe luogo nella caserma di cavalleria.

Un certo numero di uomini vollero liberare un compagno punito; si armarono di fucili e fecero fuoco ferendo 17 soldati. Ventidue riottosi furono arrestati ed incarcerati.

## Agricoltura e commercio

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di marzo:

Decade non troppo calda, con pioggie assai propizie allo sviluppo della vegetazione, più o meno abbondanti nell'Italia peninsulare e nelle isole, più scarse nella Valle del Po dove ne desiderano ancora.

Continuano ad essere buone le condizioni del frumento, che cresce rigoglioso, nè finora si lamenta lo sviluppo di erbacce, favorite dalle acque meteoriche, che in pochissimi luoghi.

Spuntano la canapa e l'avena. La vite incomincia a sbocciare in Liguria e nelle regioni meglio esposte dell'Italia meridionale e della Sicilia; incomincia la fioritura del lino. Fioriscono pure tutti gli alberi da frutta. Il mandorlo si veste di foglie. Si dà mano agli ultimi lavori preparatori per la semina del granturco.

### I reali d'Italia in Montenegro.

Si assicura che in settembre dopo la visita dello czar a Roma, i reali d'Italia andranno per due settimane a Cettigne.

In tale incontro si organizzeranno partite di caccia nei dintorni di Podgorizza e sul lago di Scutari.

**Montreal sott'acqua.**

Il giornale parigino *Petit Parisien*, ha da New York che è probabile che la città di Montreal (Canadà) sia completamente innondata. Le acque del San Lorenzo non sono più che a qualche centimetro dal parapetto.

I sobborghi sono già innondati.

## Una lotta feroce coi topi

Un caso terribile è occorso l'altrieri ad un'operaia di Paisley (Inghilterra) certa Sarah Rofferty.

Reduce dal lavoro, la Rofferty, rincasando, smarrì la strada e, senza che neppur ella sappia spiegare il come, cadde in un canale che scorre per un certo tratto scoperto e poi passa sotto un tunnel. Ingrossato dalle recenti pioggie, la corrente, nonostante gli sforzi dell'operaia per arrampicarsi sulle rive, la trascinò fino sotto il tunnel dove la poveretta sarebbe miseramente annegata se non fosse riuscita ad aggrapparsi ad una pietra sporgente dalla parete del tunnel a mezzo metro dal pelo dell'acqua. Riposatasi alquanto, la Rofferty tentò di attraversare la corrente per uscire dal tunnel, ma indebolita dall'emozione e dai lunghi sforzi fatti, sentendosi nuovamente travolgere dall'acqua, ritornò alla pietra che le aveva recato la salvezza e decise di rimanervi finchè avesse ripreso un po' di forza. Intanto, col calar della notte, centinaia di ratti acquatici erano usciti dai loro nascondigli e quando la disgraziata donna stava per afferrare con una mano la pietra salvatrice, si sentì mordere ripetutamente le dita e le braccia, mentre il viscido corpo dei ratti le metteva un brivido in tutto il corpo.

Folle dal dolore e dal terrore la Rofferty abbandonò la pietra per un istante; ma poichè l'acqua le giungeva al collo, spinta dalla disperazione la riafferrò di nuovo, e nonostante i morsi terribili dei topi che l'assalivano da ogni parte, riuscì a salvarsi. Ma allora la lotta coi terribili rosicchianti divenne feroce; a centinaia la mordevano sul viso, sulle mani e le si insinuarono entro le vesti dovunque stracciandola orribilmente. Quando dopo otto ore di inaudito martirio, la Rofferty fu salvata da un contadino che, sul far del giorno aveva udito le sue grida di aiuto, le sue vesti erano letteralmente a brandelli e tutto il corpo sanguinolento portava i segni di innumerevoli morsicature. Appena all'aria aperta la poveretta svenne. Dovrà rimanere in casa per molto tempo, ma il volto le rimarrà deturpato per sempre.

## Turpi mercanti di carne umana

La polizia di Vienna è venuta a sapere che i proprietari d'un albergo di infimo ordine, chiamato *Goldone Stera* (Stella d'oro), davano ricetto a certi loschi mercanti di carne umana. Riuscì ad arrestare, oltre ai proprietari dell'albergo, certi Schwarz Antos e Giaberti (questo ultimo italiano) i quali erano in corrispondenza con agenti austriaci, italiani, francesi e spagnuoli incaricati di mandare loro ragazze, che reclutavano col pretesto che in una città austriaca si stava formando una grande compagnia internazionale di operette e numeri da caffè-concerto, che avrebbe dovuto recarsi, nel prossimo maggio negli Stati Uniti.

Le condizioni fatte alle ragazze erano magnifiche! dieci lire al giorno quando non lavoravano, venti nelle sere di lavoro senza calcolare che le ragazze che avessero dimostrato migliori attitudini al canto o alla danza potevano avere paga doppia e, in casi eccezionali, anche tripla.

Si capisce che con tali promesse molte ragazze avessero già incappato nel tranello. Non fa bisogno spiegare che giunte alla *Stella d'oro* non trovarono che il disonore e la vergogna.

Sembra che anche a Budapest esistano parecchie agenzie di reclutamento di ragazze, ma, non si sa il perchè quella polizia fu finora poco energica verso queste infami agenzie.

### Il "Tempo" condannato per aver diffamato due preti.

Il *Tempo* di Milano, socialista, nel numero del 20 gennaio u. s. avea riferito di uno alterco scandaloso e di una baruffa avvenuta tra il prevosto don Francesco Carbonieri ed il curato da lui dipendente don Enrico Sala.

Alterco e baruffa erano immaginarii. I due sacerdoti sporsero querela per ingiuria e diffamazione contro il gerente responsabile del *Tempo* Giuseppe Invernizzi, ed il direttore Claudio Treves. Il tribunale, ritenuto con l'ingiuria anche la diffamazione, condannò l'Invernizzi a mesi 10 di reclusione ed a lire 833 di multa e l'*avv.* Treves ai danni per la responsabilità civile.

### CONTRO IL DIVORZIO

Un'imponente comizio.

Ad Airola, presso Benevento, si tenne un imponente comizio contro il divorzio, al quale parteciparono quasi tutte le autorità del Mezzogiorno. Parlarono il senatore Fusco, il deputato Corrado, *ed altri*. Si approvò un ordine del giorno di protesta contro il divorzio, presentato dall'avvocato Principe, assessore comunale di Benevento.

CHE ORRORE!

Si ha dalla città di Karsavia che fu colà arrestata una donna accusata di avere ucciso nel breve corso di tre anni 500 bambini che le venivano affidate per farli scomparire. Costei è la vedova Guzowska, e per questa sua operazione, secondo la posizione sociale della madre, chiedeva centinaia di franchi. Si ritiene che i suoi delitti le abbiano fruttato in poco più di due anni, 250,000 franchi.

16 APPENDICE

## Un viaggio in Terra Santa

LA NOTTE A TIBERIADE.

Il caldo insopportabile ci tolse pure il sonno in quella notte. Si andò a letto circa le 11 e ad un'ora dopo mezzanotte erano già molti alzati per recarsi all'aperto per poter un po' respirare più liberi. Io era di questo numero; chiesi ad un giovane che era a servizio dei Padri se si poteva entrar in chiesa, me la aperse subito e mi preparai per celebrare; venne poco dopo un sacerdote e mi fece di assistente ed io di poi a lui; così alle tre era in libertà; attendendo il momento di montar in barca per recarmi cogli altri pellegrini a Cafarno impiegai il tempo per ben osservare la chiesa dei Padri; altri invece prima della partenza che era stabilita alle ore 5, andarono nel lago a fare un bagno, alla placida luce delle stelle.

CHIESA DEI PADRI.

In tutta Tiberiade, che conta quattromila abitanti, non vi è che una chiesa cattolica quella dei Padri Francescani dedicata a S. Pietro. La tradizione racconta che nel luogo ove è costruita quella Chiesa, Gesù Salvatore domandò a Pietro comparsogli dopo la sua risurrezione, se veramente lo amava, e Pietro dubitando di sè stesso, dopo che aveva giurato presso una serva di non conoscerlo si appellò al suo divin Maestro dicendo: Signore, voi sapete se io vi amo. Tre volte Pietro lo rinnegò e tre volte Gesù lo interrogò se lo amava, e finalmente gli disse: pasce agnos meos, pasce oves meas, pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle; con queste parole Gesù confermò la superiorità e l'autorità di Pietro sopra gli Apostoli, cioè lo stabilì Capo supremo della Chiesa. E questo fatto è espresso in un gruppo in legno di grandezza naturale posto sull'altare maggiore; la maestosa figura del divin Redentore che parla a Pietro ti sembra viva, così pure Pietro che ascolta e risponde; vi è pure un agnello e una pecora che pare ti domandino da mangiare tanto sono al naturale! La chiesa non è grande, ma bellina, il soffitto è costruito in forma di barca, lo stile svelto e leggero della facciata attira l'attenzione di chi passa.

LAGO DI TIBERIADE O MARE DI GENEZARET.

Circa le cinque e mezza del mattino del 30 settembre si montò in barca per attraversare lo storico lago di Tiberiade o Genezaret. Esso ha una lunghezza di 21 chilometro e dodici di larghezza; è chiuso d'ogni intorno da alte colline e montagne; la superficie delle sue acque si trova a 208 metri sotto il livello del mar Mediterraneo. Il Giordano lo attraversa in tutta la sua lunghezza, poi esce verso mezzogiorno per finire il suo corso nel mar morto, le sue acque sono buone a bere, ma calde; abbonda di pesci alcuno dei quali non si trovano che nei paesi caldissimi.

PRODIGI OPERATI DA GESÙ CRISTO SU QUESTO LAGO.

Sulle rive e sulle acque del lago di Tiberiade si è svolta una gran parte della storia evangelica. Mentre i fratelli Pietro ed Andrea, Giacomo e Giovanni pescavano su quelle acque furono da Gesù invitati a seguirlo; ed essi abbandonate le reti lo seguirono e divennero suoi apostoli. Un dì stava Gesù alla riva di questo lago, e veduta una gran turba di gente che era venuta per udirlo, montò su una barca, era la barca di Pietro e dalla barca si pose ad istruire le turbe per vie di parabole: raccontò la parabola del Seminatore che esce fuori a seminar il semente; ma che parte cadde nella strada, parte fra i sassi, parte tra le spine e parte in buon terreno; narrò pure la parabola della zizzania, seminata nel buon grano; e le parabole del granello di senapa e del lievito. Finito che ebbe di predicare disse a Pietro: conduci la barca verso il mezzo del lago; e condotta dissegli di nuovo: getta le reti; e Pietro quand'anche in tutta la notte non avesse preso un sol pesce, pure in nome di Gesù le gettò, e furono riempite di tanto pesce che dovette far segno agli altri che venissero ad aiutarlo e si riempirono ambedue le barche di pesce; dopo questo prodigio i quattro apostoli lasciarono tutto per seguir Gesù Cristo.

Un giorno mentre gli Apostoli attraversavano questo lago in barca, e Gesù dormiva in poppa, si sollevò una grande burrasca di modo che la barca era coperta dalle onde, i discepoli allora svegliarono Gesù dicendogli: Signore salvateci, ci perdiamo. E Gesù disse loro: perchè temete o uomini di poca fede? E alzatosi su, comandò ai venti ed al mare (lo chiamano anche mare) e si fece gran bonaccia. Una notte i discepoli di Gesù si faticavano a remare, avendo contrario il vento, ed Egli andò loro incontro camminando sul mare; ma essi credendo che fosse un fantasma si spaventarono e gridarono; e Gesù disse loro: non temete son io. Pietro gli disse: Signore se sei tu, fammi venire da te sull'acqua. Il Signore acconsentì; e Pietro disceso dalla barca camminava sulle onde, ma vedendo che il vento era forte s'impaurì e stando per sommersi gridò: Signore salvatemi. Prendendolo Gesù per mano gli disse: uomo di poca fede perchè hai dubitato? Salirono di poi ambedue sulla barca ed il vento si quietò. Dovendo pagare il tributo Gesù mandò Pietro in questo lago a pescare dicendogli che al primo pesce che gli sarebbe venuto nella rete gli avrebbe trovata la moneta che bastava per pagar il tributo per ambidue; e così successe.

*(Continua).*

## E vâl plui la pratiche che nò la gramàtiche

Abolire la proprietà individuale è una proposizione incomprensibile.
MILLERAND.

*'O Cognoscès Grivòr*
*Che plui vòltis 'l ha dât*
*Abbustance fastidis al pretôr;*
*Che plui voltis 'l è stat*
*A sta di chase donge il tribunâl*
*Pal masse fuffgnà*
*Te' ròbe, te' monède,*
*Dulà che, second lui, 'e inderède.*
*« Grivòr, — 'i dis un tâl —*
*Al rònde chenti ca*
*Un ch'al insègne il mûd che si ha di fa*
*Par ve' dug tant par om.*
*Se tu savèss ce flôr di galantom!*
*Ce razze di discors!*
*Se tu savèss ce gust!*
*Anzi all' insègne il just*
*Par deventà nodtris i parons,*
*E chei mòstros di siôrs*
*E prèdis tabacons*
*Mandàju lôr a menà la carìole!..*
*Mèrte šintût nome une vòlte sòle.*
*Cussì si giàve il nèstri vêr costrutt!»*
*« 'O sai, 'o sai; - rispuind Grivòr sutt sutt -*
*E' vâl plui la mè pràtiche,*
*Che nò dutt il davòl de' lôr gramatiche. »*

## Repressione sanguinosa.

A Slatust nel governo di Ulfa, in Russia, 500 operai addetti alla fonderia dello Stato si posero in isciopero e chiesero la liberazione di tre del loro compagni arrestati.

Essendo giunto da Ulfa il governatore, gli scioperanti lo spinsero dentro la casa dell'ingegnere capo della fonderia, ove ruppero le porte e le finestre.

Gli scioperanti, malgrado l'intimazione di sciogliersi, rimasero sul luogo e spararono alcuni colpi di rivoltella, ferendo il sindaco aggiunto. La gendarmeria e la truppa fecero allora fuoco contro i rivoltosi, che ebbero 28 morti e 50 feriti.

### La diga del Mississipi.

In seguito alla rottura della diga del Mississipi, in America, sopra una estensione di tre miglia, il delta del Gran Yaroo è stato invaso dalle acque.

## Baruffa tra due paesi.

Fra gli abitanti di Carezzano Superiore e Paderna, presso Tortona, due comuni di circa 500 anime ciascuno, posti sulle colline del mandamento di Villavernia, non sono mai esistiti cordiali rapporti.

Una delle solite questioni di campanilismo è degenerata, vuolsi ad arte, in una feroce rissa provocando gravi conseguenze.

Un padernese, certo Gris, d'anni 40, ricevette vari colpi di rivoltella uno dei quali alla fronte che lo rese all'istante cadavere.

Egli lascia moglie e figli.

Pare che l'autore dell'assassinio sia un giovane di iottenne di Carezzano, ora resosi latitante.

I carabinieri hanno fatto sette arresti.

### Estesa associazione di falsi monetari.

A Firenze fu arrestato il negoziante di pollami Leopoldo Martini insieme col suo garzone. Si trovarono loro moltissimi biglietti falsi dentro le mutande e nelle maniche della camicia. Si tratterebbe di una vasta associazione di falsi monetari e di spacciatori di biglietti falsi, esistente a Roma e a Napoli.

### Quanti emigranti!

Nel mese di marzo partirono dal porto di Napoli per le Americhe ventisettemila trecentoquarantanove emigranti.

Quanta miseria in Italia!

### Uragano — Morti e feriti.

Vicino Caserta ha infuriato l'altra sera un terribile uragano, che recò danni gravissimi alla campagna ed ai caseggiati. Vi sono tre morti e qualche ferito, che furono estratti dalle macerie di una casa crollata.

# PROVINCIA

### PONTEBBA.

*Gravissima disgrazia.*

Sabato otto avvenne un tristissimo caso; nel pomeriggio Vittorio Marchiol di Pietro di anni 38 da Pasian di Prato, sorvegliante ferroviario di linea, residente a Pontebba con moglie e figli, stava nella località vicino S. Rocco, detta Rio dei morti, dirigendo dei lavori che una squadra di operai eseguiva nella montagna soprastante per abbattere dei macigni che già minacciavano di cadere sulla linea.

Per dare le istruzioni relative agli operai, il sorvegliante si era messo sopra un muraglione dell'altezza di 12 metri sulla sottostante strada nazionale, il qual muraglione ha dei vani onde gli operai possano ripararsi durante il passaggio dei treni.

Il Marchiol camminando sul muraglione che ha una cancellata di sicurezza quando, fu vicino ad uno di quei vani perdette l'equilibrio e precipitò da quell'enorme altezza nella strada nazionale.

Fu un grido d'orrore degli operai che subito accorsero a sollevare il povero sorvegliante giacente al suolo esamine. Tosto fu mandato per una lettiga colla quale e colle dovute precauzioni l'infelice fu trasportato alla propria abitazione in Pontebba, ove avvenne una scena straziantissima quando la moglie si vide portato a casa il consorte in quel misero stato.

Accorse anche il medico condotto e ferroviario della linea dott. Alessi che riscontrò nel disgraziato Marchiol una commozione spinale e frattura delle vertebre riservando il giudizio, per cui il suo stato si considera gravissimo.

Sul luogo si recarono le autorità, i carabinieri, e da Udine partirono il cav. Lombardi capo della Sezione manutenzioni e l'ing. Rubic, addetto allo stesso ufficio, per le investigazioni di loro competenza.

### CODROIPO.

*Per la costruzione del campanile.*

E' stato approvato dalla R. Prefettura e dall'Ufficio tecnico della Provincia il progetto per il restauro del nostro campanile, compilato dal cav. Vendrasco di Venezia. Ma prima di dar principio ai lavori la R. Prefettura per non onerire di troppo l'amministrazione municipale in base alla legge ha ordinato una pubblica questua. E' stata a quest'uopo costituita una commissione la quale domenica prossima si radunerà per concertare la maniera di adempiare al mandato avuto... Mons. Arciprete ha già di ciò avvertito il popolo dall'altare. Ve ne farò sapere i risultati.

### CAMINO DI CODROIPO.

*Funebri.*

Lunedì mattina alle ore 8 ebbero luogo condegni funebri dell'ottantenne estinto Antonio Giavedoni detto *murador* perchè professionista nell'arte muraria. Molti i torci e cara la dimostrazione d'affetto alla famiglia che tanta stima e si larga simpatia gode anche oltre il suolo nativo.

Interprete dei sentimenti di essa tributo grazie a quanti concorsero a lenire il dolore dei figli e nipoti.

Accolga Iddio nelle sue braccia l'anima cara del povero Antonio che visse buono e pio.

### TRIVIGNANO.

*Decesso di un operaio modello.*

Quando l'uomo giusto col fascino di sua virtù attrae il cuore degli uomini, e per tutto dove passa, lascia un sorriso di benevolenza, di stima, di benedizione; Iddio nei suoi imperscrutabili decreti gli recide lo stame della vita, e lo prende con sè, lasciando solo quaggiù in memoria il profumo di sua virtù. E perchè? Forse Dio è ingiusto? Orrenda bestemmia. Dio così parla nel Libro Divino: « Il giusto perch'ei piacque a Dio fu amato da Lui; perchè tra i peccatori viveva altrove fu trasportato; conciossiachè era cara a Dio l'anima di lui... »

Antonio Zucco, falegname, modello di operaio onesto, attivo, previdente, amante della famiglia, degno in tutto d'essere mostrato qual esemplare agli operai, la gran parte dei quali pur troppo oggigiorno in un colla fede van perdendo l'amore del focolare domestico e del lavoro; affetto da morbo cardiaco, alle ore 24 del 25 corr. moriva nel bacio del Signore. Amato da tutta la popolazione che con dolore apprese la di lui morte, lascia di sè una larga eredità di affetti. Oh! vi fossero molti di questi operai esemplari! La questione operaaia ch'agita la moderna società si scioglierebbe pacificamente e non con violenti scosse com'è pur troppo a temere. I funerali dello Zucco celebrati il 27, furono una solenne dimostrazione di affetto di tutta la popolazione.

O buon Antonio, ti conceda Iddio nella sua infinita misericordia il riposo eterno, e la luce perpetua risplenda alla bell'anima tua!

### SAMMARDENCHIA.

*Una terribile catastrofe — Un morto.*

Sabato sera verso le ore 13 e mezza, in casa Francesco Lirussi, famiglia di 27 membri, si stava vuotando un pozzo nero, dalle dimensioni di m. 3 per 2 di area e di m. 2 di altezza. Estratta prima a pompa la parte liquida, condotta nei campi, per una bocca quadrata di cm. 50 di lato, si volle dopo estrarne la melma, alta cm. 25, a mezzo di secchi, addentrandosi per una scaletta di legno. Ma contro ogni sospetto, essendo riuscita senza alcun incidente questa operazione negli anni antecedenti, sceso dentro pel primo il figlio Lirussi Domenico fu a tempo di poter uscire, dicendo: Qui dentro non si può resistere. Allora entrò il fratello Luigi. Ma cadutovi dentro per asfissia, il nipote Vigilio di quindici anni anni vi si precipitò dentro per salvare lo zio, ma egli stesso vi rimase. Accorre un terzo, il fratello maggiore, Lodovico, padre dal ragazzo, per salvarli entrambi, ma incorre nella stessa sorte. In sì spaventoso pericolo di tre vite di famiglia vi ridiscende il primo, Domenico, ma si aggiunge quarto ai pericolanti.

Si accorge prima la moglie dello zio paterno, Pietro, grida al soccorso ai cugini dell'altra famiglia Lirussi vicini, chiamando: Giacomo! Leonardo! Questi eransi poco prima assentati. Vi accorre Zuliani Giuseppe, giovane che per caso si trovava in casa di costoro. Questo con coraggio eroico, senza pensare a sè vi si precipitò dentro per salvarli tutti quattro. Afferrò al vestito, pel primo, il ragazzo e lo mise fuori, afferrò il Luigi, e mossolo alquanto, venne meno anch'egli e cadde sopra di lui. Vi volò il di lui fratello, Zuliani Giov. Battista, si precipitò dentro anch'egli per salvare prima il fratello, gli diede la mano, ma questi essendo ancora tenuto dal Luigi, sollevatili alcun poco a grande fatica, venuto meno egli pure cadde dentro. Accorsero frattanto altre persone e passando di là il signor conte V. Asquini, in automobile, colse di volo cognizione del caso, fermò la macchina, entrò in quel cortile e fece aprire nella volta del pozzo alcuni piccoli sbocchi per l'introduzione dell'aria entro quel luogo di morte. Non contento di questo, rimontata la macchina, con la possibile maggiore velocità corse a Pozzuolo pel medico del Comune dott. Carnelutti, il quale parte tosto con lui pel luogo nefasto.

Frattanto giunto Dusso Angelo, cugino dei pericolanti, calato da altri nel pozzo legato ad una fune ed accortisi questi che nulla rispondeva lo levarono, mentre gli gli altri ndavano brancolando sotto la volta nella melma. Fra i coraggiosi giunse ultimo Garbino Angelo, casaro della latteria locale e si fece calar giù anch'egli colla fune. Lo Zuliani Giuseppe riavutosi alquanto per l'aria introdottasi pei buchi fatti, fu abbastanza presente a sè stesso per legare alla corda il Lirussi Domenico, ma legatolo soltanto sotto un'ascella la fune scivolò pel braccio. Ravvisò in quell'istante il fratello Gio. Battista e le legatolo sotto ambo le ascelle si estrasse per tal mezzo il primo questo.

Il coraggioso e caritatevolmente eroico Garbino Angelo prendendoli uno per uno e legandoli alla fune fece mettere all'aperto gli altri quattro, ma vittima uno fra questi: il Lirussi Luigi estratto morto. Caso lagrimevole! Egli vissuto trentanove anni lascia la moglie coi sei figli, due bambini e 4 bambine. Quanto questa buona donna toccata sì funestamente in ancora giovane età dalla sventura non avrà adesso di invidiare la bella sorte di due sue sorelle monache, una delle Orsoline a Cividale, da parecchi anni, l'altra ancella di Carità al nostro ospitale civile di Udine da oltre due anni.

Questo fatto terrorizzò e gettò nella mestizia tutto il paese per il pericolo incorso da tanti e si hanno veramente parole di compianto per la infelice vittima e per la desolata, cui le è toccata; ma quanto non si avrebbe avuto a piangere di più per maggiori vittime e pel lutto di tante madri, spose e figli degli stessi coraggiosi salvatori!

Una parola di lode e di alto ringraziamento al sig. conte Asquini, l'uomo veramente provvidenziale, venuto a buon punto, il quale fatti praticare dei buchi al pozzo (chè altrimenti tutti i caduti vi sarebbero probabilmente periti) volato a chiamare il medico e ritornato con lui, corse col medesimo a Pozzuolo una seconda volta per prendervi altri rimedi.

Un altro sincero ringraziamento e lode vanno date al dott. Carnelutti, il quale prodigò tutte le cure ai superstiti, dei quali il Domenico versa alquanto in pericolo, nè egli lo abbandona; e un altro ringraziamento e somma lode a quei coraggiosi, i quali con evidente pericolo di sè salvarono gli altri e quindi si meritano una medaglia.

Inutile dire che il parroco e il cappellano, saputo il caso, furono costantemente sul luogo e prodigarono quelle cure che mai furono loro possibili.

All'ultima ora posso dire che il Domenico si trova in migliori condizioni, tanto da non disperare.

### ARTEGNA

*Disgrazia.*

Domenica passata, nel magazzino legnami Micossi si caricavano tre carri di tavole con grande offesa ai sentimenti religiosi di codesta popolazione che vedevano profanata la festa. Nel domattina al momento della partenza non si sa come uno dei carradori si impigliò nelle ruote del carro in moto, cadde, ed una ruota passandogli sopra gli fracassò una gamba.

Il poveretto ne avrà per parecchio tempo.

—

*Emigrazione.*

Qui in Artegna siamo in pieno esodo. I nostri buoni villici e quelli della vicina Montenars li vedo ogni dì a centinaia passare avanti la mia casa accompagnati dalle loro mogli, figlie con figliuoletti per mano e tutti diretti alla stazione. L'ultimo addio è una scena che stringe il cuore! Per molti abitanti di questi paesi l'emigrare è una dura necessità, ma alcuni emigrano per usanza.

Se questi ultimi si rassegnassero a rimanere in patria ne avrebbe guadagnato la morale l'agricoltura e settanta volte per cento la borsa.

Si sperava che la nuova industria impiantata ad Artegna due anni fa per la lavorazione dei cascami di seta avesse a porre un po' di riparo all'emigrazione occupando personale paesano. Ma le speranze restarono speranze. Prima per il numero limitato degli operai occupati nella fabbrica, essendochè sol metà del macchinario è posto in attività; in secondo luogo per la mercede più limitata ancora stabilita in L. 2.20 per gli uomini e L. 1.00 per le donne.

E godi popolo.

### SANGUARZO

*Nuovo lutto.*

Non sono ancor due anni dacchè moriva costì il seminarista G. B. Jussig prima di finir la milizia, ed ecco ora seguirlo alla tomba un altro seminarista, già soggetto alla milizia come volontario e poi riformato per pleurite.

*Cicuttini Antonio* il giovane buono, rispettoso, dalla voce bassa pastosa non è più. Una meningite, che non perdona, nefasto corollario di triplicata pleurite, in pochi giorni gli tolse la vita. Spirava alla mezzanotte tra il marzo e l'aprile, dopo lunga agonia e con tutti i religiosi conforti. Anima pia, purificata dalla tribolazione riposa in pace. Noi frattanto, quanti lo conobbero ed amarono, affrettiamogli colle nostre preci l'eterno riposo.

I funerali si faranno domani mattina.

— Noi mentre scrivo si suona a morto per un altro giovine di una famiglia in cui in pochi anni morirono sei adulti, ed una sorella giace inferma per tisi. Povera famiglia!

MONTENARS.

*Una disgrazia toccata ad un prete.*

Il sacerdote Don Giacomo Tomiotti, dopo esser stato chiuso in casa per tutto l'inverno causa una indisposizione, ieri alle 11 ant. usciva all'aria e al sole recandosi poco lungi di casa sua. A un punto scendendo per un scentiero ripido scivolò e precipitò in un *rivo*.

Per caso passava di là in quel momento suo nipote, Leonardo Bierti. Costui accorse ed estrasse il prete. Coll'aiuto d'un altro sopravvenuto lo portò a casa. Chiamato d'urgenza il medico riscontrò nel sacerdote frattura del braccio sinistro e dislogamento della spalla omonima e diverse ammaccature in altre parti del corpo.

Siamo dispiacenti della disgrazia di don Giacomo cui da lunga pezza conosciamo. Facciamo voti che dopo questo doloroso caso, riabbia presto una perfetta sanità. *n. d. r.*

—

Sabato alle 10 di notte moriva improvvisamente, affetta da mal cardiaco Ermacora Giuditta, maritata Ceccutti *Bordan.*

VAL DI RACCOLANA.

*Un incendio.*

Lunedì otto nella località di Sternepeit vi fu un incendio, il quale poteva assumere large proporzioni, ma che poi andò a finire senza disgrazie. E qui non credo fuor di proposito un' osservazione. La guardia forestale non può in tutto adempiere i suoi doveri; non per noncuranza ma per le località troppo distanti fra loro. Una guardia forestale quindi è troppo poco. Giro l'osservazione a chi di dovere.

CASTEL DEL MONTE.

*Funzione espiatoria.*

Il 25 corr. si tenne in questo Santuario una funzione riparatrice pel sacrilego furto perpetratovi settimane or sono, la quale riuscì assai imponente. Celebrava il R.mo Parroco di Prepotto D. Luigi Rieppi, il quale diresse ai numerosi concorrenti vibrato e commovente discorso di circostanza animando tutti a riempire il vuoto causato dal furto. Dopo la messa si fece la processione attorno la Chiesa-Santuario. Si ebbero diversi regali ad onor della Madonna in luogo degli asportati. La Sp. Fabbrica offrì il pranzo al clero e ad altre persone riguardevoli.

PASIAN SCHIAVONESCO.

*Figlio brutale.*

Per questioni di interesse certo Virgilio Greatti di Angelo d'anni 32, venne a diverbio col proprio padre e dopo averlo rovesciato a terra gli saltò sopra in modo da rompergli una gamba.

Il figlio brutale si dette alla latitanza, ed il padre, curato, venne dichiarato guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

REMANZACCO.

*Le stragi del fulmine.*

Martedì alle ore 6 un tuono fragoroso s'udì e si vide nello stesso tempo guizzare il lampo, indizio certo che il fulmine era scoppiato poco lungi. Diffatti esso era caduto sulla stalla e fienile del possidente Masetti Leonardo, ed avea colpito un bel paio di manzi ed un'armenta, che rimasero morti all'istante. La stalla ed il fienile, ove c'era un bel mucchio di fieno rimasero inceneriti. Il danno complessivo pare s'aggiri alle 2000 lire. Il tutto però assicurato.

S. MARIA LA LONGA.

*Un caso orribile.*

Certo Luigi Calderan, di Luguguana (Portogruaro) servitore presso la famiglia Scala a Meretto di Capitolo, tornava lunedì sera da Udine dove avea condotto con una carretta un pianoforte. Venivano con lui altri contadini.

Tra Santa Maria e Meretto il Calderan avendo scorto da lungi una motocicletta e sapendo che il cavallo che avea a mano era ombroso, scese di carretta e prese l'animale per la briglia facendo segno tanto agli come gli altri che erano rimasti sulla carretta al ciclista di fermarsi. Ma quegli non vi badò. Il cavallo al passaggio della macchina s'impennò, con uno scatto violento gettò a terra l'uomo e su esso passò poi col ruotabile.

Il disgraziato servo venne subito raccolto e condotto all'ospitale di Palmanova. Ivi il dott. Bortolotti gli prodigò tutte le cure. Ma inutilmente; il povero uomo alla una di stamane moriva. Avea 43 anni. Lascia una figlia di sei anni ed un bambino di tre. La moglie gli era morta dando alla luce il secondo dei due bambini.

L'individuo che montava la motocicletta si crede riconosciuto.

## AZIONE CATTOLICA

NIMIS.

*Si fa onore*

e rende notevolissimi sergigi la Cassa Rurale Catt. di Nimis. Essa chiuse il suo esercizio del 1902 con un portafoglio di prestiti di L. 92,573.10 ed il solo anno decorso diede un movimento di cassa di entrata di L. 99,570.71.

Questa spiccata vitalità è prodotta dagli ottimi criterii direttivi, che informano una Cassa Rurale bene intesa e che si adatta alle circostanze di luogo e di tempo, ed i sigg. Sindaci nella loro relazione sul bilancio si espressero in questo modo: « Al nostro ufficio incombe il dovere di far rilevare alla spett. assemblea dei soci, come i sigg. Amministratori della nostra Cassa Rurale, sempre inspirandosi ai criterii di rigorosa giustizia e di carità cristiana, accordarono i prestiti a quelle persone, che diedero guarentigia di sicurezza verso il nostro istituto e preferibilmente favorirono i piccoli prestiti, come appare dal seguente quadro delle cambiali esistenti in portafoglio per L. 92,573.10 al 31 dicembre 1902:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cambiali fino a | | L. 100 | N. | 223 |
| dalle L. 100 | alle | » 200 | » | 147 |
| » » 200 | » | » 300 | » | 81 |
| » » 300 | » | » 400 | » | 22 |
| » » 400 | » | » 500 | » | 40 |
| | | Totale cambiali | N. | 513 |

L'assemblea dei soci spedì i tre seguenti telegrammi dettati da Mons. Candolini:

« *A Sua Santità Leone XIII* Roma.

Socii Cassa Rurale Nimis N. 162 riconoscono in Voi Cristo in terra: esultano Vostro Giubileo Pontificale: preghiera, azione affrettano Vostro trionfo ».

Il Santo Padre benignamente rispose:

« Gradito omaggio codesta assemblea generale: Santo Padre ne benedice presidente e membri. — *M. Card. Rampolla* ».

—

« *A S. E. Mons. Arcivescovo* Udine

Socii Cassa Rurale Nimis N. 162 ringraziano Vostra Eccellenza S. Visita Pastorale, presentano omaggi, protestano riverenza, obbedienza, amore. »

Sua Eccellenza rispose benignamente per lettera:

« *Spett. Presidenza della Cassa Rurale* di Nimis.

Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine ha gradito il delicato pensiero di confermare in assemblea generale i sensi di filiale attaccamento significatogli in occasione della Sacra Visita e a meglio raffermare i propositi generosi manda la sua paterna benedizione. »

—

« *Alla Presidenza Camera Deputati* Roma.

Socii Cassa Rurale Nimis N. 162 protestano contro progetto divorzio, irreligioso, immorale, rovinoso famiglia e società. »

Non si ebbe ancora risposta.

—

La benedizione speciale del S. Padre e di Mons. Arcivescovo sono il conforto ed il vanto della Cassa Rurale Cattolica di Nimis.

TARCENTO.

*Conferenza agli emigranti.*

Domenica scorsa, 29 marzo u. s., nella sala municipale, il dott. Valentino Liva, invitato dall'Unione Professionale, verso le ore 16 tenne una conferenza sull'emigrazione. L'oratore non ismentì la fama che lo precedeva. Parlò per tre quarti d'ora ascoltatissimo a circa 500 persone, numero ragguardevole, ove si pensi che la Conferenza fu quasi improvvisata. Religione, patria e famiglia, ecco i tre punti che devono bene figgersi in mente gli emigranti durante la loro permanenza all'estero. Quindi osservare il più possibile il riposo festivo imposto dalla Religione, base d'ogni benessere sociale, tenere alto l'onore ed il prestigio della patria con una condotta morigerata pensare alla famiglia, al focolare domestico, stare lontani dalle bettole, dai giuochi, dalle orgie che abbruttiscono l'uomo nel morale come anche nel fisico. Ecco i tre punti che svolti magistralmente con facondia e abbondanza d'argomenti. Ebbe dei momenti felicissimi specie quando accennò alla patria alle sue glorie passate ed ai motivi che devono spingerci ad amarla.

Terminata la conferenza, il signor Giacomo Colaoni presidente dell'Unione Professionale con parole appropriate ed entusiastiche ringraziò l'oratore a nome di tutti i soci augurandosi di poter presto riudire la sua parola calda fascinatrice.

Intervennero alla conferenza anche persone di diverso partito, ma tutte riportarono buona impressione.

—

L'Unione Professionale del Mandamento di Tarcento invita e raccomanda ai soci emigranti in paesi cattolici di trasmettere alla Presidenza la direzione dei parroci, o sacerdoti presso i quali passano la stagione perchè possa mettersi in diretta comunicazione coi medesimi, ed impegnarli a dare il loro appoggio morale e materiale, ed eventualmente anche tutelare l'interesse degli operai.

FAEDIS.

*L'Unione Professionale.*

Giovedì otto, 26 marzo u. s., fu tenuta la prima seduta del consiglio dell'Unione Professionale. Vennero eletti a Presidente: sig. Antonio Pelizzo, vice-presidente sig. Leonardo Lenchigh, segretario provvisorio sig. Antonio Fano. Fu stabilito che al I maggio l'U. P. cominciasse il suo regolare funzionamento, e che da tal giorno in poi i nuovi iscritti dovessero presentare all'uopo domanda e certificato del proprio parroco. Poi si passò a discutere sulle cooperative ed a stabilire le linee più generali per il loro impianto. Sicchè l'U. P. è all'opera.

Il numero degli iscritti di cui si sa fin a questo momento non è elevato: non è elevatissimo se si considera che solo dalle tre parocchie di Attimis, Faedis, Ziracco, fu mandato un risultato. E le altre sei parocchie quando lo manderanno? Il numero sufficiente è raggiunto: Però sarà sempre vero che più numerosa è l'unione e maggiore sarà la sua forza; avanti adunque, mettiamoci all'opera nel mese d'Aprile.

## Per chi cerca mano d'opera.

Il Segretariato del Popolo di Udine avverte a norma di quegli impresari che si uniformano ai principi di questo Segretariato, i quali volessero occupare qualche operaio, presentiamo i seguenti che ne fanno richiesta: Conchioni Domenico, Zompicchiatti Domenico, Mingolo Domenico e Mingolo Gio. Batta, tutti da Orsaria manuali-braccianti, nonchè Borcan Antonio da Fiume di Pordenone, muratore, e qualche altro di detti paesi, pei quali questo Segretariato fa raccomandazione speciale di collocamento anche all'estero.

## IL SANTO VANGELO

La corrente domenica, che è quella chiamata degli *olivi*, in chiesa si legge un lungo tratto di vangelo, narrante la dolorosa istoria della passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo; e quel lungo tratto noi sogliamo chiamarlo il *Passio*.

Sarebbe utilissimo che i cristiani in questa domenica e via per la settimana Santa andassero leggendo il *Passio* sopra una approvata traduzione italiana.

La considerazione degli smisurati patimenti che Gesù soffrì per noi, non potrebbe a meno di destare nel nostro cuore una pietà altissima per l'Uomo divino, un amore intenso verso di Lui che tanto patì per la nostra salute, ed un odio sincero pei peccati che lo offendono e che furono cagione degli inconcepibili martirii di lui.

## Operai italiani in Austria

**Infortuni sul lavoro.**

La Regia Cancelleria consolare a Vienna ha segnalato che, nelle numerosissime pratiche per ottenere una indennità ad operai italiani che ebbero a patire qualche infortunio sul lavoro, le è occorso di notare di frequente, che i detti operai, appena avvenuto il sinistro, avevano abbandonato l'Austria, ritornando in fretta in Italia, senza prima aver cura di denunciare l'accaduto alle locali Autorità, alle Casse per le malattie ed all'Istituto competente di assicurazione, procurandosi e presentando un certificato medico comprovante la gravità del loro stato.

La mancanza di queste cautele è causa di gravi inconvenienti e danni per l'assicurato poichè quando, a richiesta della parte, quella Regia Cancelleria inizia le pratiche per l'indennità, il fatto è molte volte ingoto all'Istituto di assicurazione, il quale a tutela dei propri interessi, deve far procedere a visite mediche, in Austria e in Italia, che importano spese e talvolta contestazioni, che si risolvono a danno della sorte stessa. E' ovvio invece che la denunzia e la constatazione medica eseguite subito dopo l'infortunio presentano grandissimo vantaggio, non solo per la rapidità delle pratiche seguenti, ma anche per la garanzia dell'istituto, cui la loro omissione inspira qualche diffidenza, difficile poi al vincere.

## CITTÀ

**Pellegrinaggio sospeso.**

Il comm. Ugo Loschi ci comunica di aver ricevuto dal Comitato Internazionale di Bologna la notizia che i Pellegrinaggi italiani sono per ora sospesi, fino a nuovo ordine.

In seguito a ciò anche il Pellegrinaggio Friulano che doveva seguire il 20 e 21 aprile p. v. *resta sospeso* e viene rimandato ad epoca da determinarsi.

Sono pregati i Rev.mi Parroci e Curati ad informarne subito i fedeli.

**Grosso sequestro di vino adulterato.**

Giorni sono, per opera del solerte e zelante ispettore dei vigili urbani signor Ragazzoni, vennero, alla stazione ferroviaria, sequestrate otto grandi botti di vino sospetto d'adulterazione. Un campione di questo venne portato all'ufficio tecnico per l'analiti; e fu trovato contenente *dell'acido solforico e di gesso*, più di quello stabilito da regolamenti. In seguito a ciò venne sporta denuncia alla R. Procura ed il vino venne posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Di questo vino vennero spedite delle grosse partite in vari centri della provincia.

L'autorità si occupa alacremente del fatto, e speriamo che in breve tutto questo vino che mette a repentaglio la vita dei consumatori, sia sequestrato o distrutto.

## Mercati della ventura settimana.

*Lunedì 6 — s. Sisto I Pp.*
Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.
*Martedì 7 — s. Celestino Pp.*
Codroipo, Spilimbergo.
*Mercoledì 8 — s. Dionigi v.*
Casarsa, Mortegliano.
*Giovedì 9 — s. Acazio e c.*
Artegna, Flaibano, Sacile.
*Venerdì 10 — s. Apollonio p.*
Bertiolo, Tarcento.
*Sabato 11 — s. Leone I Pp.*
Cividale, Pordenone.
*Domenica 12 — Pasqua di Ris.*

*Sac. Edoardo Marcuzzi* Direttore resp.



Tip. del Crociato — Udine